

Anno XIII - Ottobre 2010 - Numero 10

# Il Ponte d'Oro



**Mensile  
dei Ragazzi  
Missionari**



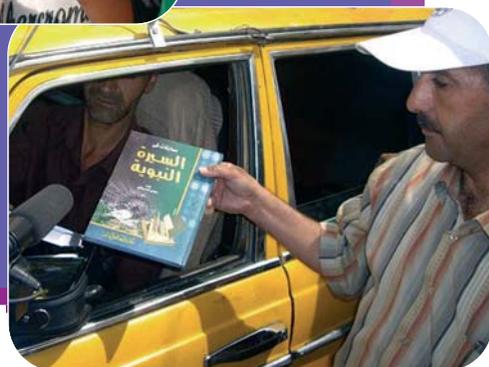
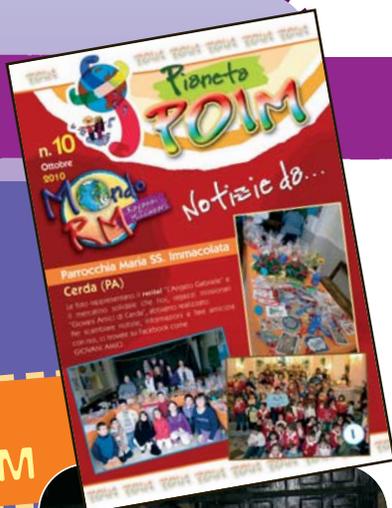
**DOSSIER**

**Pane per tutti**

# Sommario

- 1** Editoriale  
Spezzare il pane per tutti
- 2** Kabàka, l'amico dotto  
C'è crisi
- 4** Giramondo
- 10** Viaggio in...  
Guatemala
- 14** Dossier  
Pane per tutti
- 24** Dove è nata la missione  
Una biblioteca in viaggio per la pace
- 26** Passi di oggi...  
Tra i cercatori di anime preziose
- 27** ...sulle orme di ieri  
Edith Stein
- 32** Click alla Parola
- 33** Fuorisacco  
Un video per la missione
- 34** Mama Mukasi  
Crescere in guerra
- 35** Scaffale  
La Bibbia sempre con te
- 36** Un mondo di quiz

All'interno  
**PIANETA POIM**



IL PONTE D'ORO - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa dalla Fondazione Missio, organismo pastorale della CEI.

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 4-6, 8-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Sergio De Simone (pag. 36-37), Doriano Strologo (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.00.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, AFP, Wikipedia, Archivio Lowmp, Fabio Baldon/Comboni Press, Joseph Bragotti/Comboni Press.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502624-678; e-mail: ilpontedoro@operemissionarie.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@operemissionarie.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

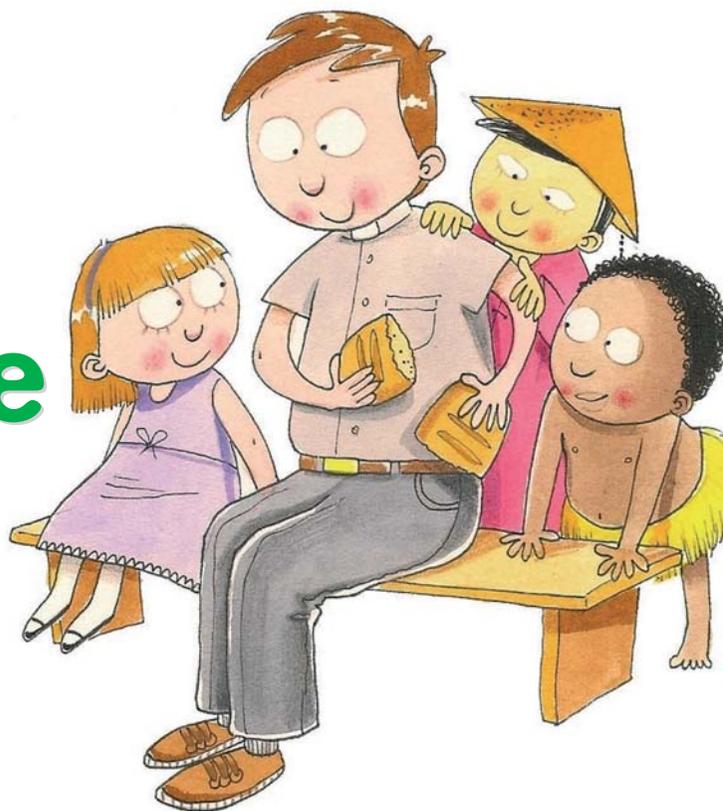
Stampa: Abilgraph - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di settembre 2010.



# Spezzare il pane per tutti



*Cari Amici,*

quest'anno il tema della Giornata Missionaria Mondiale - "spezzare pane per tutti i popoli" - mi ha fatto venire in mente l'insegnamento di mia nonna, che considerava un gesto irriverente infilzare il coltello in una pagnotta. In effetti, se veramente quel pane siamo noi - piccoli chicchi raccolti per il mondo, macinati, impastati e cotti dall'amore di Cristo - dobbiamo avere il coraggio di condividere, davvero con grande generosità, il tesoro della fede che abbiamo ricevuto dai nostri genitori. Infatti, è l'egoismo dei singoli, e dunque di ognuno di noi, che incide come una lama tagliente il tessuto delle piccole e grandi comunità, tagliandone i legami. Il pane è segno dell'amicizia, dell'ospitalità, dell'abbondanza, della pace. È segno di tutto ciò che è essenziale per una vita buona. Ma è sempre un bene a rischio, un bene a caro prezzo, un bene che talvolta può costare tantissimo. Come accade ancora oggi in tante parti del mondo, dove il pane non è mai abbastanza per i poveri a causa dell'ingordigia dei potenti. Ricordiamocelo: i primi cristiani chiamavano l'Eucaristia "fractio panis", "frazione del pane", a significare che quel gesto è un atto d'amore nel nome di Cristo. Proprio come fanno i nostri missionari che annunciano e testimoniano il Vangelo!

*Abuna*



# C'è crisi

**G**uadagnare, spendere, consumare, gettare. Guadagnare, spendere, consumare, gettare. Guadagnare, spendere, consumare...

Non è il ritornello di una canzone. È quello che negli ultimi 20 anni il Nord del mondo sta facendo senza nessun ritegno: tutto è pensato perché la gente compri qualunque cosa, la consumi il prima possibile, se ne disfi al più presto in modo che sia pronta per comprare di nuovo qualcosa... e così via.

Ciò è possibile solo se c'è denaro da spendere. Diventa quindi fondamentale guadagnare il più possibile, anche a costo di mettere a rischio il sistema economico mondiale. È quello che è successo recentemente nel mercato finanziario internazionale: pur di far girare denaro, si è rinunciato a qualunque regola, controllo, comportamento corretto. E ad un certo punto il sistema globale è scoppiato.

Così dal 2008 i mercati finanziari in tilt hanno travolto l'economia di tutto il mon-

*"La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative".*

*(Papa Benedetto XVI nella Caritas in veritate, 21)*



do: molte banche sono fallite, molte industrie ne hanno risentito pesantemente, milioni di posti di lavoro sono stati persi e altrettante famiglie si sono trovate in difficoltà. È scoppiata la crisi.

Ma chi l'ha detto che il modello di vita deve essere quello che pensa solo al guadagno per acquistare, consumare, gettare? La crisi mondiale degli ultimi tempi insegna che non è possibile continuare così. Lo sottolinea anche Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* quando afferma: "L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal pro-



# COME SI MISURA LA VERA RICCHEZZA DI UN PAESE?

## REGISTRATO DAL PIL

Ricostruzione post-terremoto  
Andare al cinema  
Frequentare l'asilo nido  
...

## NON REGISTRATO DAL PIL

Vivere serenamente nella propria casa  
Fare una passeggiata in riva al mare  
Crescere accudito dai genitori  
...

Nella tabella qui sopra la prima colonna elenca esempi di ciò che fa aumentare il Pil (per sapere cos'è, vedi sotto), mentre la seconda elenca esempi di ciò che il Pil non registra affatto. Prova ad aggiungere altre cose al posto dei puntini. Poi prova ad elaborare un criterio diverso dal Pil, che sia più giusto nel "misurare la ricchezza" di un Paese e tenga conto anche di ciò che rende davvero ricchi (felicità, affetto, rispetto della natura, qualità della vita, ecc.). Non è facile, ma confrontandoti con qualcuno (genitori, fratelli, animatori, insegnanti, catechisti, ...) ce la farai.

### COS'È IL PIL

Il Prodotto interno lordo (Pil) è un indice che conteggia il valore dei beni e dei servizi prodotti all'interno di un Paese: quante automobili, lavatrici, scarpe escono dalle fabbriche, quanto grano viene prodotto dai campi, quanti giornali vengono stampati e venduti e cose simili; se crescono, siamo più ricchi; se calano, siamo più poveri. In altre parole, il Pil deve aumentare, altrimenti – dicono – il benessere cala e il Paese non funziona. Il Pil è quindi un "misuratore di ricchezza", anche se i criteri con cui quantifica la ricchezza sono un po' discutibili. Per esempio: secondo il Pil, un terremoto fa aumentare il benessere di una nazione, perché si mette in moto la ricostruzione, le industrie producono più cemento, le ditte lavorano a ritmi serrati, ecc. Ma c'è davvero più benessere dopo un terremoto? Forse si è più ricchi se non si verifica nessuna calamità naturale, anziché un terremoto... nonostante che rimetta in moto l'economia!

dotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà". C'è bisogno quindi di uno sviluppo economico che produca una ricchezza di cui tutti (non pochi) possano godere e che sia sostenibile, ovvero rispettosa delle risorse naturali (di cui non si deve abusare) e del lavoro dell'uomo (che deve essere valorizzato, non sfruttato). In altre parole c'è bisogno di mettere al primo posto non il denaro, ma l'essere umano, non l'eccesso ma la sobrietà, non il profitto del singolo ma il bene comune.



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

**SOCIAL NETWORK, BIOTECNOLOGIA, OGM... E ALTRO.**





IN QUESTO  
NUMERO TI  
ACCOMPAGNO IN:



MONDO

# La potenza di internet e dei messaggi cifrati

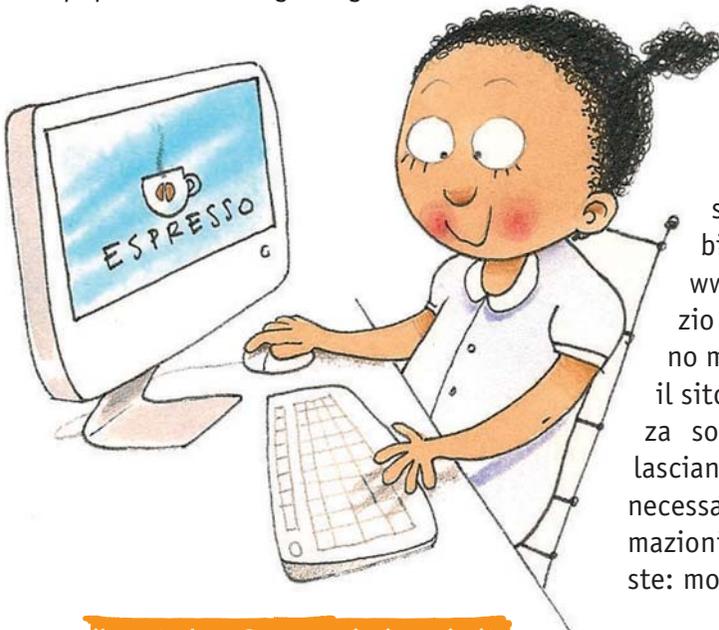
**A**nche internet e i **social network** possono aiutare i rifugiati politici. Lo insegna un nuovo sito, dal nome *Refugees United* ([www.refunite.org](http://www.refunite.org)), messo a punto in Danimarca, ma fruibile in una ventina di lingue, dal kinyarwanda (Rwanda) all'amarico (Etiopia), tutti idiomi parlati dalle popolazioni in fuga da guerra e

genocidi. Nel fuggire i profughi si dividono spesso, dirigendosi ai quattro angoli del pianeta. Questo perché, per viaggiare di nazione in nazione senza documenti in regola, è più agevole essere soli. Rintracciarsi, però, diventa spesso impossibile. Così, per aiutare i rifugiati, [www.refunite.org](http://www.refunite.org) ha ideato uno spazio in internet dove le persone possono mettersi in contatto fra loro. Finora il sito ha tremila iscritti, in maggioranza somali, sudanesi ed eritrei. Vi si lasciano le proprie generalità, ma non è necessario segnalarle tutte. Alcune informazioni delicate possono rimanere nascoste: molti rifugiati hanno timore di divul-

In italiano si traduce "rete sociale", ma la traduzione non rende bene l'idea di cosa siano i **social network**: sono tutti quei luoghi virtuali che permettono una comunicazione in *internet* tra persone lontane fisicamente, ma che si ritrovano nello stesso spazio web (per esempio: Facebook).



SOCIAL NETWORK



gare troppi dati sulla loro identità ed essere così riconoscibili; temono che questo possa rendere ricattabile o perseguibile chi è rimasto a casa. Nel network per rifugiati, però, è anche possibile usare soprannomi, parole cifrate, inserire particolari fisici: dettagli che aiutano le persone a riconoscersi fra loro. Per ora il sito ha portato ad un solo caso noto di ricongiunzione familiare, arrivato grazie

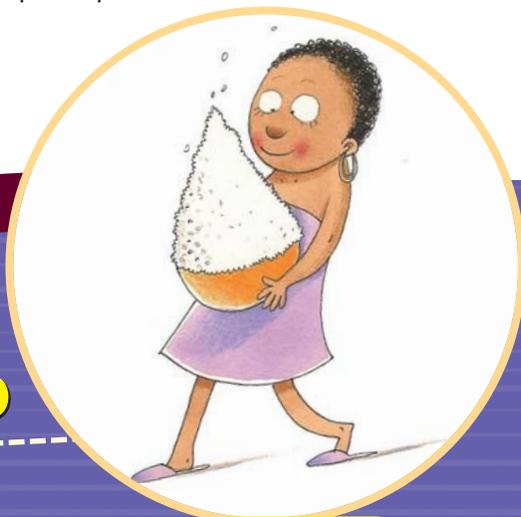
ad un messaggio cifrato: un eritreo emigrato in Brasile, nel descriversi, ha usato la parola "espresso"; la figlia, ormai residente a Manchester, lo ha riconosciuto grazie a questo soprannome, vista la passione del padre per il caffè.

## AFRICA

# Nerica sfamerà il continente nero

La salvezza dell'Africa passa per un piatto di riso: un riso particolare, chiamato Nerica dai suoi produttori, perché Nerica è l'acronimo di **New Rice for Africa**, ovvero "il nuovo riso per l'Africa". L'alimento nasce mettendo insieme due tipi di riso: quello africano e quello asiatico. Il primo molto resistente ai climi del continente nero, ma poco produttivo. Il secondo, al contrario, più facile da coltivare, ma molto sensibile alla siccità. La Nerica prende il meglio dei due, con l'obiettivo di combattere la fame africana. Ad oggi è l'Uganda il primo produttore di questa varietà di riso, ma numerose piantagioni si trovano anche in Guinea, Kenya, Tanzania, Etiopia e

Costa d'Avorio. Ad idearle è stato lo scienziato sierraleonese Monty Jones, che nel 1996 ha combinato insieme i due tipi di pianta attraverso la **biotecnologia** naturale, senza ricorrere - come Monty stesso sottolinea - all'ingegneria genetica degli **OGM**. Il Nerica è buono e saporito. Le sue coltivazioni producono dal 25% al 50% in più rispetto agli altri tipi di riso e crescono più velocemente. Per gli alimentaristi il nuovo "riso per l'Africa" è una speranza. Se tutti i Paesi subsahariani ne adottassero la coltivazione, la rivoluzione alimentare del continente nero si farebbe più a portata di mano.



BIOTECNOLOGIA

È la scienza che si serve di organismi biologici (come cellule o molecole particolari) per modificare alcuni processi naturali. Le biotecnologie, per esempio, sono spesso utilizzate nel settore alimentare per ottimizzare la produzione agricola. Quando le tecniche adoperate prevedono la manipolazione di cellule (le cui caratteristiche vengono modificate in laboratorio con l'intervento dell'uomo), si parla di ingegneria genetica.

È l'acronimo di "organismo geneticamente modificato" ed è un qualunque essere vivente il cui patrimonio genetico (cioè le cui cellule e informazioni in esse contenute) è stato modificato in laboratorio attraverso tecniche di ingegneria genetica.



OGM



RUSSIA

# Un matematico esemplare

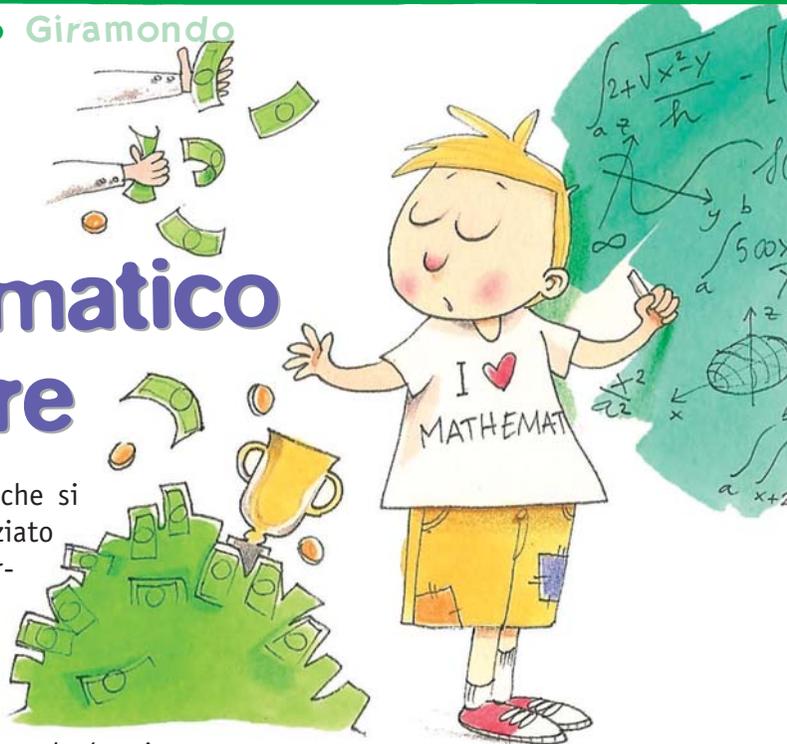
Qualcuno potrebbe dire che si tratta del solito scienziato stravagante e stralunato. Forse, invece, è solo una persona che non ama le luci della ribalta. Grigorij Perelman è un grandissimo matematico, nato a Leningrado (oggi Pietroburgo), 44 anni fa. Vive con la madre, in un palazzo popolare della periferia della città. Si veste con abiti

dimessi e quando passeggia per la città rischia di essere scambiato per un **clochard**.

Ma nonostante viva nella indigenza, Grigorij ha appena rifiutato un premio da un milione di dollari. Soldi che gli erano stati assegnati dal prestigioso *Clay Mathematics Institute* in seguito ad una sua

importantissima scoperta. Grigorij è riuscito a dimostrare la Congettura di Poincaré, considerato dal *Clay Institute* uno dei sette quesiti del Millennio. Si tratta di un complesso problema di **topologia**, proposto dal matematico francese Henri

Poincaré nel 1904 e risolto da Grigorij nel 2002. Non è la prima volta che Grigorij dice no ad un importantissimo premio. In Russia, per le sue doti, è considerato una leggenda, ma le sue scelte fanno scalpore: si è dimesso da prestigiosi istituti, nel 2005 ha rifiutato la Medaglia Fields, il premio Nobel della matematica, ed ha preferito portare avanti i suoi studi vivendo appartato, lontano dalle luci della ribalta, da fama e clamori. "Non voglio essere uno scienziato da vetrina e troppi soldi in Russia generano solo violenza", ha spiegato Grigorij ai giornalisti. Che abbia fatto davvero la scelta giusta?



CLOCHARD

È una parola francese che indica chi vive senza niente, per strada, procurandosi qualcosa da mangiare con vari espedienti e trovando riparo sotto i portici, nelle stazioni, sulle panchine di un parco perché privo di una fissa dimora.



TOPOLOGIA

È una branca della matematica moderna, che studia le proprietà delle figure e delle forme che non cambiano quando viene effettuata una deformazione senza tagli o sovrapposizioni. L'antenata della topologia è la geometria elementare, mentre i campi in cui oggi viene usata sono l'algebra astratta, la geometria moderna, l'analisi matematica.

## Da bambino-soldato a sacerdote

**L**o definisce un vero miracolo. Ed in effetti sembra proprio che sia così. Stephan aveva solo 16 anni quando, l'11 maggio 2003, fu rapito insieme ad altri studenti del seminario minore della diocesi di Gulu, in Uganda. Lì frequentava la scuola, ma non si era ancora consacrato al Signore. Un giorno i ribelli fecero irruzione nell'istituto e rapirono 40 ragazzi, per addestrarli alla violenza e alla ferocia. Stephan era tra questi e vide cose così atroci che non avrebbe mai immaginato. Aveva solo la preghiera in cui rifugiarsi e non ha mai smesso di pregare. Ma, miracolosamente, durante un attacco dell'esercito di Kampala ai ribelli riuscì a scappare. Tornato a casa, la sua famiglia rimase stupefatta: lo credeva già morto, quando se lo trovò davanti in carne ed ossa. Stephan si recò anche in seminario per salutare i suoi compagni e solo allora capì che quello sarebbe stato il suo posto per la vita.

Decise così di diventare sacerdote "per aiutare a curare le ferite dei bambini-soldato e per portare la pace in un Paese dove i bambini vengono sfruttati come armi da guerra". Oggi Stephan può servire il Signore, raccontando a tutti che Dio può fare miracoli. Come lui stesso ha sperimentato nella sua vicenda.



## FRANCIA

### Sbagliando si impara

Il detto è tra i più famosi, ma nessuno lo aveva mai preso come spunto di un festival. È successo a Parigi nell'estate scorsa, quando in nome dell'errore, è stata organizzata una vera e propria manifestazione che invitava i partecipanti a sbagliare. Dedicata ai più giovani, il "Detrompez-vous" ha avuto come scopo quello di avvicinare i più piccoli alla scienza, ma è stata l'occasione anche per insegnare ai ragazzi ad osare, ad avventurarsi in vie inesplorate, nonostante la possibilità di prendere delle cantonate. Uno studio ha evidenziato che tra gli studenti francesi si è registrato un grande timore di sbagliare, tanto da evitare persino di alzare la mano per rispondere alle domande dei loro insegnanti. Eppure i più grandi scienziati sono arrivati alle maggiori scoperte sbagliando: lo stesso Einstein riuscì a mettere a punto la Teoria della relatività solo dopo aver pubblicato numerosi articoli scientifici che contenevano errori. Sbagliando si impara, dunque. Ed i ragazzi non hanno che da osare!



# Costretti a lasciare la propria tribù per andare a scuola?

**U**na proposta di un parlamentare indiano ha fatto ricordare al mondo la difficile situazione del popolo Jarawa. Bishnu Pada Ray, questo il nome del politico, ha chiesto l'approvazione di una legge che prevede l'allontanamento dei bambini Jarawa dalle loro tribù e il loro trasferimento in collegi scolastici indiani. I Jarawa sono un'antichissima popolazione che vive nelle isole Andamane dell'Oceano Indiano. Sono entrati in contatto con le altre culture esterne solo nel 1998,

quando i primi Jarawa si sono spinti oltre i loro villaggi per visitare città e insediamenti vicini. Nei villaggi jarawa non esistono scuole, né altre strutture pubbliche. E così il parlamentare del governo indiano, che amministra l'isola, ha proposto di trasferire i bambini in città dotate di istituti scolastici. Da ogni parte del mondo le proteste non sono mancate. "È davvero terribile! - ha commentato dal Brasile il leader della



tribù degli **Yanomami** -. La casa dei Jarawa è la foresta. Sono sulla loro terra. Hanno le loro tradizioni e il loro sapere. Se il governo dovesse portar via i bambini e metterli in un collegio, perderebbero tutta la loro cultura. Costringerli a vivere in una città sarebbe un crimine". Dopo la scomparsa dei Bo, altra antica popolazione delle isole Andamane, i Jarawa restano i più antichi abitanti dell'arcipelago dell'Oceano Indiano. È possibile che quello proposto sia l'unico modo per permettere ai bambini di studiare?

Tra gli indios dell'America Latina, gli Yanomami sono una tribù di 27 mila persone che vive tra il Venezuela meridionale e il Brasile settentrionale. Questa popolazione ha sempre vissuto isolata dagli altri popoli, ma la sua sopravvivenza è stata più volte minacciata negli ultimi anni, per il diffondersi di malattie sconosciute agli Yanomami e contratte attraverso il contatto con persone estranee alla loro tribù.



PERÙ

# L'antenato preistorico di Moby Dick

Una volta doveva essere un terribile mostro marino, degno delle più incredibili fantasie del mondo preistorico. Lo hanno ritrovato in Perù, ma di esso, in forma di fossile, sono rimasti solo mandibola, teschio e denti, di 12-13 milioni di anni fa. Ciò che ha lasciato di stucco gli studiosi impegnati negli scavi sono proprio le dimensioni della dentatura appartenuta all'antico cetaceo. Denti, secondo le ricostruzioni, lunghi 36 centimetri e di un diametro di 12 centimetri. Gli scienziati hanno calcolato che l'antico antenato del capodoglio doveva essere lungo 18 metri. Ma mentre i capodogli che conosciamo si cibano di piccoli pesci e calamari, il suo avo, dotato di sciabole così grandi per dentatura, probabilmente si nutriva di balene. Considerando la sua gigantesca stazza, gli scienziati hanno battezzato l'antico capodoglio "peruviano" con il nome di "Leviathan melvillei", in onore dello scrittore Herman Melville, dalla cui penna uscì la più famosa e inquietante balena della storia della letteratura mondiale: Moby Dick. Probabilmente la scomparsa del Leviathan melvillei, più che per mano umana, come avveniva alle balene del romanzo Moby Dick, è stata determinata però dal cambiamento delle temperature oceaniche avvenuto fra i 12 e i 13 milioni di anni fa.



# Guatemala

## I bambini di padre Angelo

Vivere in alcune zone del Guatemala è tutt'altro che facile. Per i bambini è ancora più difficoltoso, perché costretti a subire violenze e ingiustizie di cui quasi nessuno, nel resto del mondo, è a conoscenza.

La presenza di padre Angelo, missionario a Tajamalco, nella diocesi di san Marcos, è molto preziosa: offre una famiglia a chi è abbandonato e si prende cura di chiunque si trovi in difficoltà. Come lui, molti altri missionari fanno altrettanto.

**P**adre Angelo è un missionario italiano che vive a Tajamalco, nella diocesi di san Marcos, in Guatemala. Un pomeriggio, al termine della Messa, vede avvicinarsi all'altare due bellissime bambine, Ester e Iris, rispettivamente di sette e due anni. Il loro stato è pietoso: malnutrite, vestite con abiti logori, hanno fame e accettano subito qualche banana che il viceparroco, padre Guglielmo, offre loro. Le bambine non possono frequentare la scuola, perché a casa non ci sono soldi per pagare gli studi. La loro mamma si chiama Mercedes, ha 29 anni e, dopo la nascita di Ester, è stata lasciata dal marito che è fuggito via. Successivamente Mercedes ha incontrato un altro uomo, dalla cui unione è nata Iris. Ma era sempre ubriaco, non la considerava e non provvedeva né a lei né alle bambine. In seguito alla dipendenza dall'alcool, l'uomo si è ammalato gravemente ed è morto. Mercedes si è ritrovata sola ancora una volta.

In alcune zone del Guatemala, le famiglie devono fare i conti con la povertà diffusa.





Bambini nella parrocchia di Cotaxá.



## Una nuova casa per tre

In questa condizione, Mercedes era esposta alle prepotenze che purtroppo da queste parti sono all'ordine del giorno tra i più poveri. Costretta alle minacce di un gruppo di uomini, Mercedes ha trovato il coraggio di denunciare i suoi aguzzini e di farli arrestare. Ma i familiari dei detenuti l'hanno minacciata di morte, cercando di costringerla a ritirare la denuncia. Impaurita, la

donna è fuggita da Tapachula, in Messico, dove abitava, e si è rifugiata presso alcuni zii a Tajumulco, una cittadina che si trova in prossimità del vulcano da cui prende il nome, che con i suoi 4220 metri d'altezza è la montagna più alta del Guatemala e dell'intera America Centrale.

A causa di questi traumi che ha dovuto subire, Mercedes è molto provata, ha momenti in cui perde l'attenzione, fa fatica ad occuparsi delle due figlie che vivono quasi come piccole randagie. Così mamma e bimbe sono state adottate dalla parrocchia, che garantisce loro 500 *quetzales* al mese (pari a circa 50 euro), generi alimentari, una casetta e un pezzetto di terra da coltivare. Iris ed Ester sono molto affezionate a padre Angelo che dice: "Quelle bimbe sporche, pallide ma con uno sguardo penetrante ed un sorriso capace di allargare il cuore, mi hanno fatto comprendere quanto sia importante accogliere, capire l'altro, superare le paure, guardare in faccia la miseria".

## Difficile vivere a Tajumulco

La comunità di Tajumulco è divisa in numerose frazioni, dette *aldees*, villaggi distanti tra loro molte ore di viaggio, collegate da strade impervie ed isolate. Gli abitanti, di etnia Mam, sono discendenti del popolo Maya. Sin dai tempi del **colonialismo**, hanno sofferto la discriminazione politica ed economica ed oggi vivono in povertà estrema per mancanza di terra coltivabile, di strutture mediche e di medicine.



COLONIALISMO

Nel XVI secolo, dopola scoperta dell'America ad opera di Cristoforo Colombo, si avviò un periodo di esplorazioni geografiche da parte dei diversi Stati europei. Il dominio di questi ultimi su territori extraeuropei, che dall'età modernasi è protratto fino alla seconda metà del secolo scorso, si chiama colonialismo ed è caratterizzato dallo sfruttamento di tutte le risorse (naturali, manodopera, ecc.) delle aree colonizzate da parte delle potenze colonizzatrici.

Sotto:

Chirujá (Guatemala) - Bambini maya nei locali parrocchiali della missione.



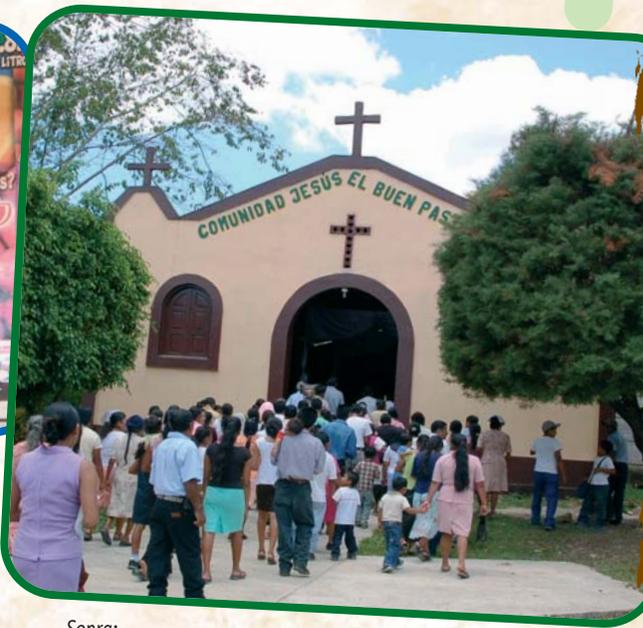
Le scuole sono insufficienti, l'acqua potabile arriva passando attraverso chilometri di tubi in plastica altamente tossica. La maggioranza delle case ha pavimenti di terra e muri di paglia e fango. Non tutte le abitazioni hanno l'energia elettrica. L'8% della popolazione vive con uno stipendio di tre euro al giorno ed è costretto a subire lo sfruttamento nelle miniere d'oro a cielo aperto, ammalandosi gravemente a causa delle condizioni insalubri in cui si trova a lavorare.



## GUATEMALA, IL PAESE DEI VULCANI

Situato nell'America Centrale, il Guatemala è abitato da 13 milioni di persone ed è occupato in larga parte da montagne di origine vulcanica. La catena montuosa più importante si chiama Sierra Madre ed ospita i 37 vulcani del Guatemala. Tra questi c'è il vulcano Tajumulco. L'agricoltura è il più importante settore economico del Guatemala: vengono prodotti caffè, banane, canna da zucchero, mais, riso, fagioli, grano. Una certa importanza è rivestita anche dal settore minerario: si estraggono sale, zinco, piombo, antimonio, nichel, tungsteno e petrolio. Le industrie più sviluppate sono quelle legate alla trasformazione dei prodotti agricoli, come gli zuccherifici, i birrifici e gli impianti per la lavorazione del caffè. La moneta del Guatemala, il *quetzal*, prende il nome dall'uccello più diffuso nella zona, dalla lunga coda e dal piumaggio verde, un ciuffetto sul capo e un piccolo becco giallo vivo.

genitori sono morti a causa dell'Aids) e vivono con i nonni o con altri parenti. Questi bimbi, e tanti altri come loro, vivono senza diritti, senza attenzioni, senza amore: sono bimbi invisibili, senza voce. Con affetto e tenerezza padre Angelo recita ai piccoli che gli si stringono intorno questa poesia: "L'amore nasconde dentro di sé tutto ciò che è bello, magnifico. È specchio di ogni nostro atteggiamento. Con l'amore anche la miseria si arricchisce. E sarà fortuna per ogni tua felicità". I bambini invisibili, per essere visti e per dare loro voce, hanno bisogno di questo amore. Padre Antonio e gli altri missionari lo sanno bene.



Sopra:

El Cruce (Guatemala) – Nella comunità di Gesù Buon Pastore, la maggior parte dei membri sono di origine spagnola, ma ci sono anche alcuni maya.

A sinistra:

Un negozietto lungo la strada, dove si vendono bibite e snack.



OPPIO

È una sostanza stupefacente ricavata da un particolare tipo di papavero. In alcune aree del mondo questi fiori vengono coltivati su grandi estensioni, proprio per estrarne oppio. L'attività è illecita, in quanto dall'oppio si ricavano vari tipi di droghe, destinate poi al traffico internazionale che raggiunge nel mondo milioni di giovani e produce sempre più vittime.

Molti cercano un guadagno dall'oppio ricavato dai papaveri piantati tra le piantagioni di patate. Il Guatemala è infatti il maggior centro di smistamento per la droga destinata agli Stati Uniti d'America.

### Parrocchia, famiglia di tutti

A Tajumulco capita spesso di ascoltare tante storie di ragazzi che hanno bisogno di aiuto e sostegno. Un giorno, dopo la celebrazione della Messa, un gruppo di bambini si avvicina all'altare. Due di loro corrono di slancio dal fondo della chiesa e si siedono sulle ginocchia del missionario. Padre Angelo sa che sono piccoli orfani (i



# Pane per tutti

In un mondo dove il cibo sarebbe sufficiente per tutti, se fosse equamente distribuito e se l'egoismo dei Paesi ricchi non generasse ingiustizia e povertà, risulta fondamentale la presenza dei tanti missionari che si adoperano perché a nessuno manchi qualcosa di cui cibarsi, ma anche perché condivisione, carità, altruismo facciano da collante tra i popoli. In ottobre, mese missionario per eccellenza, l'intera Chiesa cattolica celebra ovunque la Giornata Missionaria Mondiale, che quest'anno cade il 24 ottobre. Entrare dentro la vita quotidiana dei missionari, a fianco dei poveri e degli ultimi, insegna a condividere se stessi e a farsi "pane spezzato" per tutti.

**C**hi entra in una panetteria di una città italiana sa bene che c'è l'imbarazzo della scelta: pane casalingo, pane a rosetta, pane insipido, pane all'olio, pane integrale, pane rotondo, pane salato, pane a filone, pane *baguette*, pane di patate, pane con semi di girasole... e via a non finire.

Eppure nella maggior parte dei Paesi del mondo, chi va da un fornaio cerca solo il pane: non si trova di fronte a decine e decine di varietà, ma solo alla possibilità, o meno, di comprare il pane quotidiano.



Si stima che a Milano vengano buttati via quasi 180 quintali di pane al giorno, tra quello avanzato a fine giornata nelle famiglie e quello invenduto nelle varie panetterie. Se nelle altre città d'Italia lo spreco seguisse gli stessi numeri, l'intera penisola ogni giorno butterebbe nella spazzatura più di 800 tonnellate di pane. Un vero peccato!

D'altro lato, la Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) ricorda che nel mondo un miliardo di persone soffre la fame. Ciò accade non perché manca il cibo necessario per tutti, ma perché tra i Paesi ricchi e quelli poveri c'è una disparità di distribuzione di risorse. Il problema principale sta nelle condizioni di accesso a questo cibo, che non sono eque: nel Nord del mondo ce n'è troppo, tanto da dover essere buttato nella spazzatura; nel Sud del mondo manca, tanto da non essere sufficiente per tutti.

## Questione di egoismo

Nei Paesi in via di sviluppo c'è un altro grave problema: sin dall'inizio del colonialismo da parte dell'Europa, i continenti di Asia, Africa e America Latina furono subito sfruttati nelle loro risorse, sia naturali (miniere, coltivazioni) che umane (basti

pensare alla tratta degli schiavi). Anche se oggi il colonialismo non c'è più, situazioni di sfruttamento sono ancora molto diffuse: i Paesi poveri producono per il Nord del mondo i prodotti più richiesti (come cotone, caucciù, mais per i **biocarburanti**, ecc.) sottraendo terre alla coltivazione di cibo per il fabbisogno locale; così risulta impossibile garantire a tutti un'alimentazione soddisfacente, visto che ciò che viene prodotto non può essere consumato (nessuno può cibarsi di caucciù o cotone!). Ecco allora che i Paesi del Sud del mondo conoscono



Sono combustibili liquidi utilizzabili per produrre energia ed ottenuti a partire da prodotti agricoli, come canna da zucchero o mais. Negli ultimi anni i Paesi industrializzati stanno investendo molto in questa forma di energia, per arrivare prima o poi a non dipendere più dal petrolio. Il problema, però, è che più aumenta la richiesta di biocarburanti, più intere piantagioni in molte parti del mondo vengono sottratte alla produzione di prodotti alimentari.

BIOCARBURANTI





A fianco:  
In un villaggio  
della Siria cuoce  
il pane in un  
forno a legna  
artigianale.



oggi una nuova forma di schiavismo, pur essendo nel Terzo millennio.

Un esempio per chiarire meglio: se un ragazzino italiano pensa al pranzo che lo sta per attendere sulla tavola apparecchiata, immagina lasagne, carne, verdure, formaggi, dolci. Ad un bambino africano invece viene in mente riso, grano, miglio, ecc. Il cibo per i ricchi è carne e formaggio, quello per i poveri sono i cereali. Eppure i più grandi produttori ed esportatori mondiali di cereali sono Stati del Nord del mondo come Usa, Francia, Canada.

Ecco che il Nord, ricco, detiene il primato della produzione di cibo per i poveri, mentre il Sud, povero, produce il superfluo per i ricchi.

Questa situazione conviene a molti, tra cui alcune grandi industrie che dominano il

A destra: Una tavola imbandita per i ragazzi della parrocchia di Kalauna (Papua Nuova Guinea).



## AL RISTORANTE DEL MONDO

commercio mondiale e alle quali fanno sempre più gola le terre dei Paesi del Sud: per gli abitanti rurali di questi luoghi, infatti, l'unico modo per sfamarsi è produrre sulle proprie terre il cibo che serve per loro. Invece succede che perdono sempre più terre perché, per esempio, nell'Amazzonia si distruggono le foreste e si creano pascoli per il bestiame delle nostre industrie che ricercano carne a basso costo per la produzione di scatolame e surgelati da *fast food*.

In altre parole: chi in Europa o nel Nord America mangia un *hamburger*, mangia anche una fetta di foresta amazzonica e una parte di pasto che sta saltando un indio a cui è stata tolta la sua unica risorsa, la terra.

Insieme ai tuoi compagni e al tuo animatore/catechista/insegnante (che avrà preparato tutto per l'occasione), prova a lasciarti coinvolgere in questo singolare invito.

### L'ESTRAZIONE

Oggi sei ospite in un pranzo "speciale". Da una scatola estrai un biglietto (precedentemente preparato dal tuo animatore secondo le percentuali sotto riportate): troverai il nome del continente alla cui tavola sei invitato. Non resta che accomodarti al tuo posto e attendere l'inizio del pranzo.

### IL CONTESTO

Nella stessa sala sono disposte 5 tavole che devono risultare ben visibili a tutti: quella nord americana - alla quale siederà il 6% dei ragazzi - e quella europea - alla quale siederà il 16% dei ragazzi - saranno ben apparecchiate con tovaglia e tovaglioli, piatti, bicchieri e posate ben assortiti e piacevoli centrotavola con fiori. Gli ospiti avranno tre portate calde e abbondanti con possibilità di bis e dessert a volontà; la tavola asiatica - alla quale siederà il 57% dei ragazzi - quella africana - alla quale siederà il 12% dei ragazzi - e quella sud americana - alla quale siederà l'8% dei ragazzi - saranno più modeste: gli ospiti siederanno su sgabelli o panche, non vi saranno decorazioni e il servizio sarà ristretto al minimo indispensabile (una tazza, una ciotola, un cucchiaino). La qualità e la quantità del cibo dipenderanno dal continente: patate, fagioli e una tazza di tè oppure una ciotola di riso, un frutto e del caffè allungato.

### BUON APPETITO!

Quando tutti sono seduti alle rispettive tavole l'animatore dà inizio al pranzo, senza nessun commento... Cosa succede? C'è qualcosa che non va? Qualcosa che disturba?

### LE CONCLUSIONI

Forse dalle reazioni spontanee nascerà una discussione e - perché no? - anche una soluzione per il vostro "pranzo" piuttosto bizzarro.



## IL MIRACOLO DI SANTA ZITA

Nel Medioevo una giovane di nome Zita viveva a servizio di una nobile famiglia di Lucca. Spesso dai ricchi banchetti avanzava cibo in abbondanza e anche allora non mancavano persone povere che bussavano alle porte delle case in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Zita era solita riempire il suo grembiule di pani avanzati e donarli ai bisognosi. Quando i ricchi padroni si accorsero di quello che Zita era solita fare, glielo vietarono, pena il licenziamento. I banchetti continuavano e il cibo avanzava puntualmente, così come puntualmente bussavano al portone del palazzo tanti poveri alla ricerca di cibo. Zita sapeva bene quale fosse la cosa più giusta da fare. Così un giorno, mentre stava scendendo le scale di fretta con il grembiule pieno di pani, incappò nel suo padrone che sospettando qualcosa le chiese: "Cosa porti nel tuo grembiule?". Zita sapeva che era in gioco il suo lavoro ma non aveva più scampo. Rispose: "Rose e fiori"... Alla richiesta del suo padrone di mostrargli il contenuto, ecco che apparvero proprio rose e fiori! La sua grande carità verso il prossimo si era trasformata in un miracolo profumato dell'amore di Dio.

Una delle cause per cui nel mondo non c'è cibo a sufficienza per tutti, sta proprio nell'egoismo del Nord del mondo che pensa solo ai propri interessi senza prendere minimamente in considerazione le conseguenze che si ripercuotono sui Paesi del Sud del pianeta.

## C'è chi spezza il pane

Se è vero che l'egoismo del Nord del mondo è alla base dell'ingiustizia che affama il Sud del mondo, è anche vero che la capillare presenza di uomini e donne (religiosi e non) che si fanno in quattro per garantire il pane a tutti è preziosa. Sono i missionari che vivono negli angoli più sperduti del pianeta, lontano dai riflettori, in mezzo alla gente. Si adoperano perché a nessuno manchi qualcosa di cui cibarsi, ma anche perché la condivisione, la carità, l'altruismo vincano sull'egoismo e facciano da collante tra i popoli del mondo.

I missionari si trovano a spezzare il pane dell'amicizia, della speranza, della vita servendo i poveri della terra, vivendo con e per loro. Sono migliaia, silenziosi e sconosciuti. Si nutrono dell'Eucaristia di Gesù, che è il loro pane quotidiano, la loro forza, e fanno della propria vita un pane da spezzare, perché possa essere condiviso con tutti coloro che incontrano. Sono uomini, donne, giovani, **laici**, religiosi e religiose, volontari e volontarie, **fidei donum**. Le esperienze raccontate nelle pagine che seguono sono un esempio di come sia possibile "spezzare pane per tutti".



Tutti i fedeli in Cristo formano la Chiesa di Dio. Tra questi ci sono sacerdoti e religiosi, ma anche uomini e donne che fanno parte della moltitudine dei fedeli e non appartengono a nessuna di queste categorie. Questi sono chiamati laici.

LAICI

Sono chiamati così i missionari che dalla propria diocesi vengono inviati a svolgere un servizio temporaneo in un'altra diocesi di una Chiesa sorella in territorio di missione. Essi possono essere sia sacerdoti che laici. Prendono il nome dall'enciclica di Papa Pio XII, scritta nel 1957 per invitare la Chiesa occidentale all'impegno missionario. Letteralmente "fidei donum" significa "dono della fede".

FIDEI DONUM

TOIM

TOIM TOIM TOIM TOIM TOIM



# Pianeta POIM

n. 10

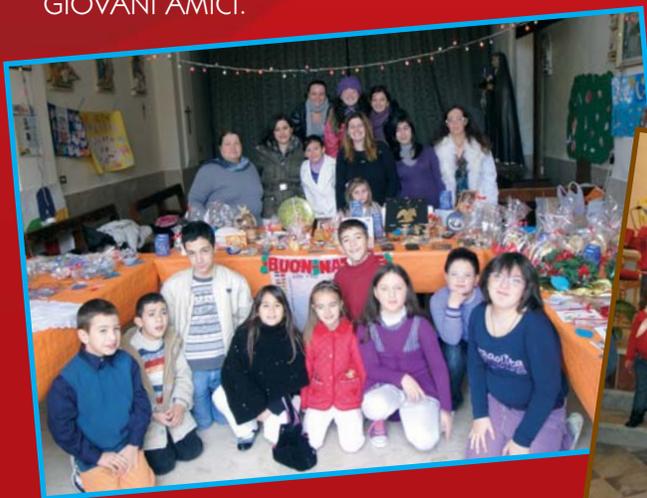
Ottobre  
2010



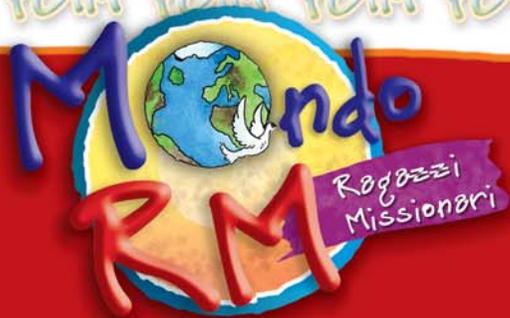
## Notizie da...

### Parrocchia Maria SS. Immacolata Cerda (PA)

Le foto rappresentano il **recital** "L'Angelo Gabriele" e il mercatino solidale che noi, ragazzi missionari "Giovani Amici di Cerda", abbiamo realizzato. Per scambiare notizie, informazioni e fare amicizia con noi, ci trovate su Facebook come GIOVANI AMICI.



TOIM TOIM TOIM TOIM TOIM TOIM TOIM TOIM



## Parrocchia dell'Immacolata

Venosa (PZ)

# RAGAZZI MISSIONARI COME PAOLO IN VIAGGIO PER ANNUNCIARE IL VANGELO

Il 2 giugno scorso a Venosa, presso la parrocchia dell'Immacolata, si è svolta la Festa Missionaria dei ragazzi di Prima Comunione e dei ragazzi che si sono messi *"In rete con Gesù"*, l'esperienza missionaria di comunione di preghiera. Quattro i paesi partecipanti, per un totale di 105 bambini: Barile, il cui cuore missionario e l'entusiasmo delle giovani e generose catechiste è ormai felicemente collaudato, Ginestra e Maschito, piccole comunità che hanno scelto di seminare nei cuori loro affidati la gioia dell'annuncio missionario del Vangelo, e Venosa, paese ospitante.

Dopo l'iniziale momento di preghiera per il mondo, una lettera di San Paolo indirizzata ai ragazzi suggeriva di consegnare loro un grembiolino su cui erano riportati i sentimenti di cui rivestirsi: bontà, mitezza, pazienza, amore, gioia, giustizia, umiltà, fedeltà.

I brani del Vangelo che hanno scandito le tappe della rete di preghiera hanno fatto da trama per le varie attività preparate per i ragazzi. Il momento più bello della mattinata è stato, come sempre, l'incontro con chi ha scelto di consacrare la sua vita a Dio per l'annuncio del Vangelo: i vice-parroci della parrocchia dell'Immacolata, padre Pasquale e padre Sergio, provenienti rispettivamente dal Madagascar e dalla Costa d'Avorio, con la giovane suora indonesiana hanno catturato l'attenzione dei ragazzi, raccontando la scelta di seguire Gesù e soprattutto di lasciare il proprio continente, l'Africa e l'Asia. Al termine della testimonianza i bambini hanno realizzato "La cronaca del Buon Samaritano", una "ideale" pagina di giornale su cui raccontare ad altri ciò di cui erano appena venuti a conoscenza.

Dopo la realizzazione della rete per la pesca miracolosa e dell'albero di Zaccheo i bambini si sono dedicati ai giochi nei campetti della parrocchia ospitante.

Nel primo pomeriggio, in corteo i ragazzi accompagnati dalle catechiste si sono diretti alla concattedrale dove "sono entrati in barca", simbolicamente realizzata su dodici pannelli

posizionati sul cancello della concattedrale di Venosa, dove ad aspettarli c'era il vescovo. La celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Gianfranco Todisco, ci ha riunito come Chiesa diocesana intorno a Gesù.

Al termine della celebrazione il vescovo ha consegnato ad ogni bambino il rosario missionario e l'opuscolo della rete di preghiera per l'estate; una consegna contro-corrente come tutte le esperienze missionarie che si continuano, con entusiasmo e tenacia, a proporre ai nostri bambini, nella speranza che le tante barriere possano crollare.

**Maria Rita**

## Parrocchia Santa Maria della Speranza Battipaglia (SA)

Carissimo "Ponte d'Oro",  
ti raccontiamo le attività realizzate con i Ragazzi Missionari.

Nel periodo che precedeva il Natale abbiamo costruito "L'Albero dell'Avvento", sul quale i bambini hanno appeso piedi, mani, occhi, orecchi... promettendo "mari e monti"!

Nel periodo di Natale abbiamo avuto anche la visita di uno studente ugandese di 17 anni di nome Yuma, che ha voluto condividere coi nostri ragazzi le iniziative dell'Infanzia missionaria che vengono svolte nel suo Paese di origine. Per l'occasione abbiamo organizzato alcuni tornei di solidarietà con la partecipazione dei ragazzi del catechismo: calcio, minivolley e ping pong. Grandi l'entusiasmo e la partecipazione perché i ragazzi hanno capito che la festa non era per loro, ma per i fratelli lontani.



POIM POIM POIM POIM



Il 3 gennaio 2010, abbiamo festeggiato la Giornata dell'Infanzia missionaria. La chiesa è stata addobbata con i segni dei cinque continenti e "L'Albero dell'Avvento". Dopo la Messa i ragazzi sono usciti fuori per la premiazione dei tornei fatta da Yuma, il ragazzo ugandese. Oltre alle coppe e alle medaglie, tutti i ragazzi hanno ricevuto i gadget del "ragazzo missionario" (zainetto, bandana, portachiavi, cappellino). In conclusione, facendo volare i palloncini, i ragazzi hanno voluto raggiungere tutti i cinque continenti... perché la BUONA NOTIZIA VIAGGIA SENZA PASSAPORTO!

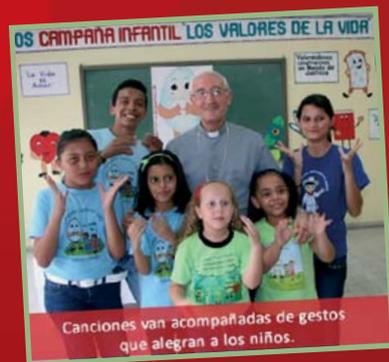


## Infanzia missionaria dell'Honduras

Con lo scopo di promuovere e far rispettare i principali valori fin dall'infanzia, ogni anno, la Chiesa cattolica dell'Honduras prepara la "Campagna dell'Infanzia". Dura sette settimane e si sviluppa nelle scuole e nei gruppi di catechismo: i partecipanti previsti sono circa 250mila.

Il tema di quest'anno tratta i "valori della Vita" perché la vita è come un nucleo intorno al quale girano molti altri valori ed è il valore più importante.

Racconta monsignor Garachana, vescovo di San Pedro Sula, che "attraverso i ragazzi e le ragazze si arriva alla famiglia, al quartiere, all'ambiente. Se tutto quello che si fa durante questo periodo, si facesse durante tutto l'anno nelle scuole, nei gruppi giovanili, nelle parrocchie, credo che riusciremmo a creare un ambiente totalmente diverso, dove non domina la violenza, l'insicurezza, ma la fiducia degli uni verso gli altri".



**PIANETA POIM** è a cura della Pontificia Opera Infanzia Missionaria  
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 646; fax 06/66410314; e-mail: [poim@operemissionarie.it](mailto:poim@operemissionarie.it)  
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

IV

POIM



## SUDAFRICA

# Pane della vita

**P**er i missionari scalabriniani è normale essere in giro per il mondo con i migranti. Lo specifico di questa congregazione, secondo il fondatore Giovanni Battista Scalabrini, consiste proprio nel prendersi cura di chi lascia la propria terra per emigrare altrove. Un tempo gli scalabriniani seguivano solo le comunità italiane all'estero. Ora, invece, la loro vita è un pane da spezzare con chiunque nel mondo si trovi nella condizione di migrante, di rifugiato o di solitudine in una terra diversa da quella di origine. A Cape Town, in Sudafrica, missionari e volontari laici hanno avviato lo *Scalabrini Centre*, un'efficiente organizzazione che si preoccupa soprattutto di sostenere chi arriva in Sudafrica nella speranza di una nuova vita che riscatti le sofferenze patite nella terra lasciata alle spalle. Ma nel Sudafrica del dopo **apartheid** gli immigrati non sono ben visti: la popolazione locale accusa chi arriva da fuori di rubare il lavoro ai sudafricani e il clima è molto teso. Giulia, dopo diverse esperienze di volontariato in Colombia, è arrivata in Sudafrica dove si è messa al servizio degli ultimi insieme agli



Sopra: La celebrazione della Messa nella chiesa della missione di Kofale (Etiopia).

scalabriniani. Anche Romina è una giovane volontaria laica: "C'è sempre qualcuno da aiutare. Non voglio essere quella che aspetta dagli altri qualcosa: è ciò che la nostra fede ci dice di fare".

## ABBASSO IL RAZZISMO!

Il Sudafrica è un Paese che per quasi 50 anni ha vissuto in un sistema di **apartheid**, cioè di forte discriminazione della popolazione nera. Nonostante che il razzismo sia stato cancellato dalle leggi dello Stato nel 1994, tuttora permangono forti squilibri sociali tra le condizioni di vita della minoranza bianca e quelle della maggioranza nera, a cui si aggiungono anche forti tensioni con i numerosi immigrati. Economicamente è il Paese più avanzato del continente africano, con ricchi giacimenti d'oro e diamanti. La maggioranza della popolazione è cristiana, con netta prevalenza della confessione protestante. Tuttavia, la minoranza cattolica è impegnata su vari fronti, con attività di annuncio e sostegno agli ultimi.



APARTHEID

La parola indica la separazione a cui i sudafricani neri erano costretti per volontà dei bianchi. Dal dopoguerra al 1990 c'era l'obbligo per i neri di starsene lontano dai "visi pallidi": tutto era separato, persino le panchine per le strade erano in parte riservate ai bianchi e in parte ai neri.



## ALBANIA

# Pane dell'amicizia

**"S**ono arrivato a Bathore nel 2004" racconta don Patrizio. "All'epoca c'erano solo poche ore di elettricità al giorno e l'acqua me la portavano i ragazzi con dei bidoni. Abbiamo iniziato una condivisione quotidiana fatta di vita normale". Don Patrizio è un sacerdote *fidei donum* della diocesi di Macerata. Dopo alcuni anni nel nord dell'Albania, è arrivato a Bathore, un quartiere alla periferia di Tirana con 60mila persone che vivono in case abusive. Qui ha contribuito a creare un centro d'incontro intitolato alla Madonna del Rosario. All'inizio ha trovato molta diffi-

denza tra la popolazione, poi ha saputo farsi apprezzare trasformando la sua presenza in un banchetto del pane dell'amicizia che gli abitanti assaporano in diversi modi: attraverso i corsi di formazione professionale per preparare i giovani al futuro con un mestiere e attraverso cammini di educazione umana e spirituale per plasmare nuove persone. "Il nostro lavoro - dice don Patrizio - ha permesso di creare ponti e di far nascere una vera e propria amicizia, non solo tra noi e loro, ma anche tra loro e loro".

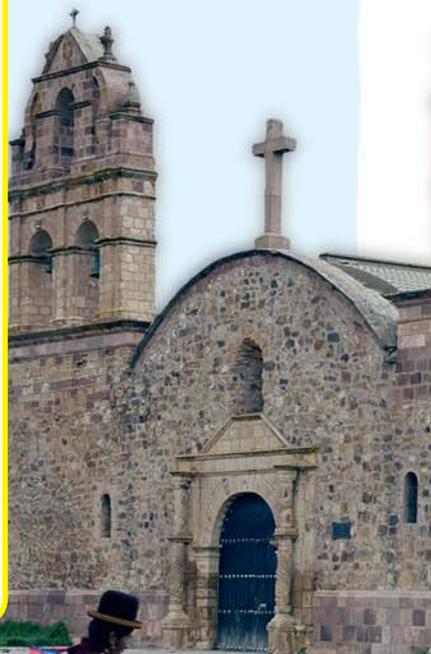


Il comunismo è un sistema di governo e un insieme di idee che ripudiano il profitto economico e la proprietà privata, con la convinzione che il popolo sia sovrano in tutto. Ma in realtà il potere è nelle mani di pochi, che in nome del popolo detengono tutti i privilegi e le immunità. In Albania c'è stato uno dei peggiori regimi comunisti del dopoguerra, che ha tenuto il Paese in un totale isolamento ed ha cancellato le libertà personali, come quella religiosa, vietando qualunque professione di fede.

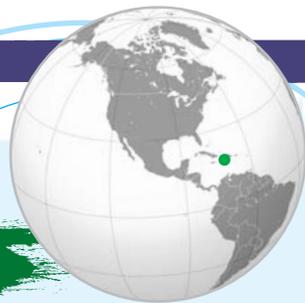
## IL BOOM DELLA RINASCITA

L'Albania è stata dal 1944 al 1990 sotto un duro **regime comunista** che ha spento un intero popolo dal punto di vista sia culturale che spirituale (ogni forma di culto era vietata). Negli ultimi anni si registrano chiari segnali di sviluppo economico, che dovrebbero portare ad una riduzione del fenomeno dell'emigrazione, oggi particolarmente significativo, sia verso l'estero, sia dalle zone montuose alla capitale. All'inizio degli anni '90 a Bathore, nei pressi di Tirana, c'erano solo stalle. Oggi un ammasso di case abusive raccoglie immigrati dal nord dell'Albania. Dal 1967 fino alla caduta del regime comunista, molti albanesi sono cresciuti senza alcuna istruzione religiosa. Oggi si riscontra una maggioranza di musulmani e una minoranza di cristiani, sia ortodossi che cattolici.

REGIME COMUNISTA



**HAITI**



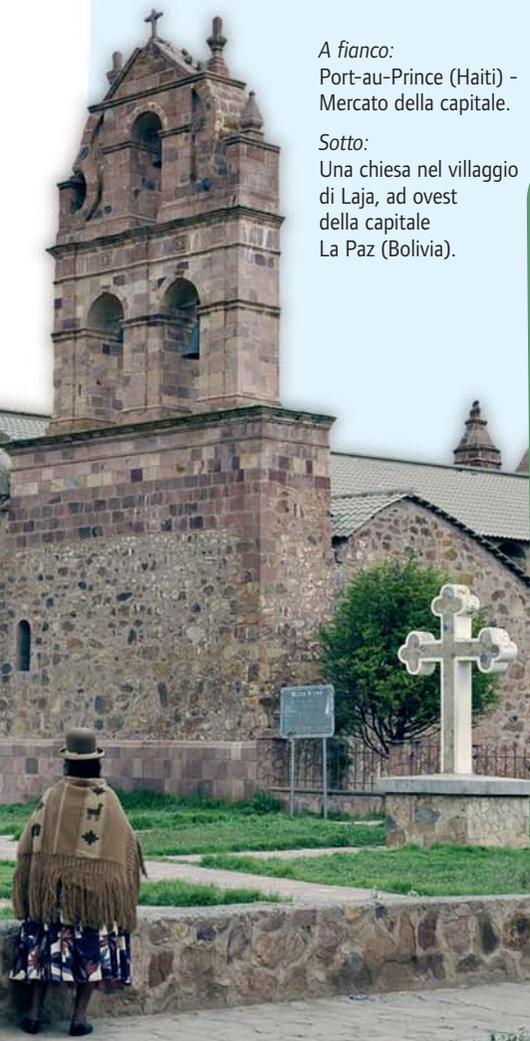
## Pane della speranza

**L**e poverissime condizioni di vita in cui la popolazione di Haiti è abituata a vivere si sono ulteriormente aggravate dopo il terremoto dello scorso gennaio. Qui osservare i missionari all'opera rende stupefatti.

Ogni giorno le Piccole Sorelle del Vangelo a Port-au-Prince scivolano silenziose tra i maleodoranti vicoli della città per portare aiuti e consolazione. Quando si

*A fianco:*  
Port-au-Prince (Haiti) -  
Mercato della capitale.

*Sotto:*  
Una chiesa nel villaggio  
di Laja, ad ovest  
della capitale  
La Paz (Bolivia).



### L'ISOLA PIÙ POVERA DEL MONDO

Haiti, spesso colpita da uragani violenti, vive in uno stato quasi perenne di emergenza umanitaria, aggravata dal terribile evento sismico che il 12 gennaio scorso ha causato migliaia di vittime, distruggendo gran parte delle strutture pubbliche e delle abitazioni. La popolazione è composta principalmente da discendenti degli schiavi africani deportati in America Latina e il Paese è uno dei più poveri al mondo, anche a causa di un governo che cura solo i propri interessi. La Chiesa cattolica è impegnata ad aiutare la popolazione nelle aree più povere.



**PROVERBIO HAITIANO**  
Quando si ridistribuisce,  
il cibo non manca mai.



## PER APPROFONDIRE

Le testimonianze raccolte in Sudafrica, Albania, Haiti si trovano nel video "Spezzare pane per tutti i popoli", realizzato da TV2000 per conto della Fondazione Missio in occasione della 84esima Giornata Missionaria Mondiale. Per approfondimenti vedi pag. 33.

chiede a suor Luisa se ci si abitua ai cattivi odori, risponde: "No, non ci si abitua. Ma non importa. Quello che conta è essere ogni giorno come l'Eucarestia: un pane che si spezza per dare speranza a questa gente, diventata la nostra gente". Anche al *Foyer San Camillo* si incontrano religiosi che spalancano le braccia a chi ha bisogno: qui arrivano circa 300 malati al giorno. Padre Gianfranco confessa: "Non ci si abitua ai poveri, anche se si vedono arrivare a centinaia, come massa che non finisce. Per me ogni giorno è un giorno nuovo, ogni creatura è una creatura nuova. Non ci si può abituare alla sofferenza, né all'amore. Ogni giorno è un mistero, perché c'è qualcosa di nuovo

che nasce". Dopo il sisma, l'ospedale non ha mai smesso di funzionare: feriti di tutti i tipi, braccia e gambe amputate, odore di sangue. "È stata dura" dice padre Gianfranco che da sette anni è ad Haiti e da 31 lavora negli ospedali. Ciò che ha visto nei giorni del terremoto non l'aveva mai visto. "Ciò che più mi ha colpito - dice - è stato un gruppo di feriti lievi, stipati nel cortile dell'ospedale, che a un certo punto



## MANI IN PASTA PER LA SOLIDARIETÀ

*A sinistra:*

In una chiesa della città di Shenyang (Cina).

*Sotto:*

Un sacerdote cattolico indiano benedice una donna durante la Messa nella cattedrale del Sacro Cuore a New Delhi.

hanno innalzato un canto al Dio della vita, beneducendo il Signore perché loro erano rimasti vivi. Una grandissima testimonianza di fede. Ecco cosa vuol dire essere pane di speranza in ogni momento della giornata. Il pane della speranza si cuoce al forno della carità fraterna. Qui si cerca di cuocere il pane buono del servizio, con tutti i nostri limiti e la pochezza. Chi è senza gambe e senza braccia deve sentirti che gli sei vicino, deve sentire il tuo amore, la tua presenza. La speranza nasce così”.



Ecco la **ricetta per fare il pane**. Rimboccati le maniche, lavati le mani con cura, impasta e cuoci le pagnotte. Una volta pronte, d'accordo con il parroco, puoi organizzarne la vendita con i tuoi compagni, animatori, catechisti sul sagrato della chiesa a fine Messa. Dopo aver allestito un tavolino ed aver esposto i pani della solidarietà, offri ai fedeli “un pane per sfamare il mondo”: il ricavato potrà essere utilizzato per contribuire ad un progetto di sostegno verso un Paese del Sud del mondo.

### INGREDIENTI

**4 etti di farina**

**25 grammi di lievito di birra**

**1 tazza di acqua tiepida**

**sale**

**un pizzico di zucchero**

*(tutti gli ingredienti devono essere usati a temperatura ambiente)*

1. Sbriciola il lievito e scioglilo nell'acqua con lo zucchero. Attendi 5-10 minuti.
2. Impasta la farina con quest'acqua, aggiungendone altra tiepida - se occorre - e il sale.
3. Continua ad impastare fino a quando la pasta non è ben liscia e si stacca dalle mani.
4. Metti l'impasto in una terrina, coprilo con un canovaccio pulito e lascialo lievitare per circa due ore in un luogo caldo.
5. Impasta brevemente e dai al pane la forma desiderata, quindi lascialo lievitare ancora per circa un'ora.
6. Una volta che il pane è lievitato, accendi il forno (con l'aiuto di un adulto) e scaldalo ad una temperatura molto alta, quindi inforna.
7. Tieni la temperatura molto alta per circa 10 minuti, poi abbassala a circa 200°C e lascia cuocere ancora per circa un'ora.
8. Infila uno stuzzicadenti nella pagnotta: è cotta se, una volta sfilato, rimane asciutto.



NELLA TERRA DI GESÙ

# Una biblioteca in viaggio per la pace



«Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza».

(Is 32, 17)

Il profeta Isaia non ha dubbi: per ottenere pace e sicurezza servono la giustizia ed il rispetto dei diritti. Lo sa bene anche Nafez Assaily, un palestinese che ha inventato una biblioteca itinerante di soli volumi in arabo che insegnano la nonviolenza. Prestandoli a ragazzi ed adulti perché li leggano e si appassionino ai temi della pace, spera di contribuire a rendere un po' meno difficile la convivenza tra israeliani e palestinesi.

**F**ino a qualche anno fa la strana biblioteca di Nafez si muoveva su un asinello. Oggi può disporre di mezzi più moderni e di sedi più stabili: un furgoncino bianco come ufficio "mobile" e due sedi fisse, una a Gerusalemme e una ad Hebron. La strana biblioteca di Nafez si chiama Lownp, acronimo di *Library on Wheels for Nonviolence and Peace* (che significa: Biblioteca su ruote per la nonviolenza e la pace) ed è stata

*Sopra:*  
Nafez Assaily, sociologo palestinese e fondatore della Biblioteca Lownp, ha iniziato a distribuire libri gratuitamente girando per i villaggi con un asinello.

*A fianco:*  
In genere chi abita nelle zone rurali dei dintorni di Hebron sopravvive con attività di pastorizia e non dispone di denaro per poter comprare libri ai propri figli.



fondata nel 1986 dal sociologo palestinese Nafez Assaily, sicuro che anche i libri potessero aiutare il suo popolo a scegliere la nonviolenza e a costruire la pace. Il successo che la sua idea ha avuto gli ha dato ragione: Nafez ha girato per anni, con il fedele asinello carico di libri per ragazzi, tra i villaggi dei dintorni di Hebron, la sua città; ha consegnato gratuitamente decine e decine di volumi ai bambini che incontrava, quasi tutti impossibili-



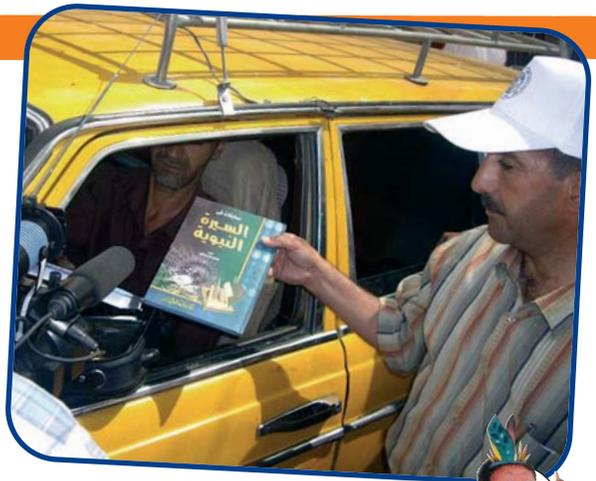
Dal 1967 i territori palestinesi sono militarmente occupati dall'esercito israeliano. Ad oggi la situazione non è cambiata: la Palestina non è ancora uno Stato e i suoi territori sono tuttora sotto il controllo d'Israele. Tra i Territori occupati e lo Stato d'Israele è stato eretto un muro per impedire ai palestinesi di uscire dalla loro area. Il passaggio è reso possibile solo attraverso la presenza di *check point*, posti di blocco presidiati da militari israeliani che controllano l'accesso in Israele per garantire la sicurezza spesso violata con attacchi terroristici in autobus, centri commerciali, alberghi. I *check point* diventano anche luoghi di lunghe attese a scapito dei palestinesi, costretti a gravi restrizioni nella libertà di movimento.



*point* sono vari: fiabe che parlano di pace, saggi sulla nonviolenza, racconti brevi di convivenza tra popoli ed etnie diverse, storie di grandi personaggi delle

tati a spendere soldi nell'acquisto di libri; è tornato a ritirarli, dopo qualche tempo, per consegnarne di nuovi e portare ad altri lettori quelli restituiti... e così è andato avanti, fin tanto che alcuni enti cattolici non hanno saputo della sua magnifica idea e non l'hanno sostenuto concretamente con finanziamenti. Ecco che oggi Nafez dispone di un furgoncino dove caricare i libri, frequenta

anche i **check point** ed ha ampliato la collezione di libri: non più soltanto per bambini, ma anche per i grandi che aspettano a lungo in fila per oltrepassare i posti di blocco dei militari israeliani e per i tassisti che sotto il muro di separazione attendono i passeggeri. I volumi offerti in prestito ai ragazzini dei villaggi palestinesi e agli adulti in sosta ai *check*



Sopra: In prossimità dei *check point* i volontari della Biblioteca Lowmp distribuiscono libri ai tassisti che attendono i passeggeri.

In basso: Un'iniziativa della Biblioteca Lowmp tra la gente per sensibilizzare alla pace e alla nonviolenza.

Le fedi che credono nell'esistenza di un unico Dio si dicono monoteistiche. Ebraismo, cristianesimo ed islam sono tre religioni monoteistiche, perché credono nell'esistenza del solo Dio. In Terra Santa convivono tutte e tre: l'ebraismo dalla liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto; il cristianesimo dalla risurrezione di Gesù; l'islam da quando i seguaci di Maometto si diffusero in tutto il Medio Oriente.

### tre religioni monoteistiche che in

Terra Santa convivono da sempre. L'obiettivo di Nafez e dei tanti collaboratori che negli anni si sono uniti a lui consiste nell'educare i ragazzi alla pace e alla riconciliazione e nel far confrontare la gente su come sia possibile resistere pacificamente nella propria terra occupata dagli israeliani, senza scegliere violenza e odio.

Dall'estate del 2007, quando è iniziata la distribuzione dei libri ai *check point*, sono stati consegnati 800 volumi a palestinesi adulti, mentre nel solo 2009 sono state effettuate 83 visite in diversi villaggi dei dintorni di Hebron, raggiungendo 1496 bambini che hanno ricevuto in prestito 11426 libri. Cifre notevoli, che aiutano a continuare a sperare nella pace.



## MISSIONARIO IN BRASILE

# Come un garimpeiro

**L**a mia missione di Abaetetuba, nell'Amazzonia, non è lontana dal "garimpo Sierra Pelada". Il *garimpo* è una miniera dove si cerca l'oro. Migliaia di *garimpeiros* lavorano come schiavi dalla mattina alla sera, scavando crateri profondi nella roccia e nel fango, caricando sulle spalle o sulla testa sacchi di terriccio. C'è sempre la speranza che in quel pesante sacco ci sia una pagliuzza o un sassolino giallo brillante. Quanti sacrifici, quanti sogni, quante illusioni!

Guardando questa scena impressionante, il mio pensiero corre sempre ai missionari. Questi non vanno a scavare buche, alla ricerca di oro o pietre preziose. Ma il missionario è anzitutto colui che, spinto dall'amore di



Sopra:

Un missionario italiano a Rio Branco gioca con i bambini della parrocchia.

Cristo, va alla scoperta di tesori già presenti nelle comunità in cui lavora. Anche qui c'è il fango della disonestà, dell'egoismo, della corruzione. Ma ci sono anche pepite preziose, nascoste in acque limpide e terre fertili. Il missionario è il *garimpeiro*, il cercatore di queste anime belle. Ed ecco apparire qua e là persone disponibili ad impegnarsi per far crescere il Regno di Dio: sono i nostri laici (cioè fedeli non religiosi), generosi e pronti a donarsi, a sacrificare il loro tempo, mettendo a disposizione della comunità i loro carismi, confidando nell'aiuto e nella forza dello Spirito Santo.

Padre Siro Brunello  
Abaetetuba (Brasile)



QUESTA DONNA È QUI DA SOLA, NON CI SONO CELEBRAZIONI. E' IN UN INTIMO COLLOQUIO... MA CON CHI?



EDITH SI TRASFERISCE A GOTTINGA ED È AIUTANTE E DISCEPOLA DI EDMOND HUSSERL, UNO DEI PIÙ GRANDI FILOSOFI DI QUESTO PERIODO



DIO LA BENEDICA, SORELLA!



C'È LA PRIMA GUERRA MONDIALE E COME INFERMIERA PRESTA SERVIZIO AI FERITI

EDITH, HO APPENA SAPUTO CHE IERI ADOLF È MORTO



NEL 1917 ADOLF REINACH, UN ASSISTENTE DI HUSSERL MOLTO CARO A EDITH, MUORE





MAMMA, SONO CATTOLICA

EDITH INCONTRA LA MADRE, UN'EBREA OSSERVANTE, E LE RACCONTA DI AVER SCOPERTO DI AVERE UNA FEDE CATTOLICA



LE VIENE RESPINTA LA RICHIESTA DI DIVENTARE SUORA CARMELITANA

È ANCORA PRESTO, CONTINUA A INSEGNARE E A PREGARE

VORREI ENTRARE NEL CARMELO



NEL 1931 IL RÉGIME NAZISTA DECRETA LA SUPERIORITÀ DELLA RAZZA ARIANA E IMPEDISCE OGNI FORMA DI VITA PUBBLICA AGLI EBREI



IO NON HO NULLA CONTRO GESÙ, MA PERCHÉ SI È FATTO DIO?

MENTRE LA MADRE NON CAPISCE LA FEDE DELLA FIGLIA IN CRISTO GESÙ, LA RICHIESTA DI EDITH DI DIVENTARE SUORA CARMELITANA VIENE ACCOLTA



NEL 1934 EDITH DIVENTA SUORA NEL MONASTERO CARMELITANO DI COLONIA. PRENDERÀ POI IL NOME DI SUORA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE



# EDITH STEIN

## UN'EBREA CATTOLICA

### Gli ebrei, un popolo in diaspora

Durante i millenni della storia, il popolo ebraico è costretto più volte a disperdersi in varie parti del mondo, abbandonando così il territorio palestinese: quando deportato dagli Assiri e dai Babilonesi, quando costretto alla fuga durante il dominio dell'Impero romano. Molti ebrei si rifugiano in Europa, ma non sempre si integrano tra la popolazione perché discriminati per motivi economici, religiosi o politici.

### L'ebraismo

L'ebraismo è una delle tre grandi religioni monoteiste (cioè che credono in un Dio unico) ed è quella da cui deriva il cristianesimo. Gesù, infatti, era ebreo e fu educato nelle sinagoghe, nella conoscenza delle Scritture, nell'osservanza della legge ebraica. Se per il cristianesimo, però, Gesù è il figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per la remissione dei peccati di tutti gli uomini, per l'ebraismo Gesù non è il figlio di Dio ed il Signore deve ancora mandare il Messia sulla terra.

### Nazismo e persecuzioni

Con l'avvento del nazismo al potere, in Germania si diffonde l'idea della superiorità della razza ariana, cioè di chi è di origine germanica. In particolar modo le idee razziste, che si radicano nella società tedesca e nel resto d'Europa occupata dai nazisti, descrivono gli ebrei come esseri inferiori. Presto vengono loro tolti i diritti fondamentali di ogni essere umano e in poco tempo vengono considerati criminali, sono ricercati, arrestati, deportati nei campi di concentramento sorti in tutta l'Europa nazista, sottoposti a lavori forzati in condizioni disumane, torturati ed eliminati nei modi più assurdi, in un vero e proprio progetto di sterminio per un intero popolo. Sei milioni di ebrei vengono uccisi in Europa, anche tramite l'utilizzo di gas erogato in camere apposite. L'assurdità e la mostruosità con cui il nazismo si accanisce sugli ebrei porta a definire il genocidio ebraico come il più grande massacro collettivo della storia recente.



Sopra: Fedeli davanti al Muro occidentale del Tempio a Gerusalemme, luogo sacro di preghiera per l'ebraismo.

In alto: Resti di una sinagoga distrutta nella Città vecchia di Gerusalemme. Oggi è stata ricostruita in memoria del luogo sacro che vi sorgeva secoli fa.



La Stella di Davide, a sei punte, identifica da sempre il popolo ebraico. Durante il nazismo tutto ciò che era ebreo (negozi, case, addirittura persone) veniva marchiato con questo segno di riconoscimento.

Click alla Parola Click alla Parola

Click alla Parola Click alla Parola Click alla Parola

Click alla Parola



*Se offrirai  
il pane all'affamato,  
se scazierai chi è digiuno,  
allora brillerà fra le tenebre  
la tua luce, la tua tenerezza  
sarà come il meriggio.*  
(Isaia 58, 10)

# Un video per la missione

**D**al monastero di Montecassino, dove i benedettini da secoli seguono la regola dell'*ora et labora* (che significa *prega e lavora*), la voce dei missionari che raccontano la propria testimonianza risuona più forte: nel video realizzato per la 84esima Giornata Missionaria Mondiale - che si celebra domenica 24 ottobre - si susseguono le testimonianze di padre Mario in Sudafrica, di suor Virginia in Albania, di padre Giovanni in Italia, di padre Tarcisio in Uganda, di suor Luisa ad Haiti. Raccontano cosa significa portare il Vangelo nei vari angoli di mondo e si amalgamano di scena in scena attraverso la voce di padre Giulio Albanese, direttore della nostra rivista, che definisce i missionari "fari di civiltà" per la luce che diffondono intorno a sé, tra le persone con cui si trovano a vivere, senza risparmiarsi nell'aiutare tutti gli essere umani a vivere nella dignità. Ognuno racconta di un "pane spezzato": chi del **pane della vita**, nel sostenere gli immigrati e combatte-

re la xenofobia in Sudafrica; chi del **pane dell'amicizia**, nel dare lavoro a 120 donne a Bathore, quartiere nella periferia di Tirana; chi del **pane della condivisione**, accogliendo i migranti che arrivano al centro Astalli di Roma. Il video, che nel titolo prende a prestito lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale "Spezzare pane per tutti i popoli", è stato realizzato in dvd dalla Fondazione Missio (l'organismo della Conferenza Episcopale italiana che si occupa di missione) grazie alla troupe di TV 2000.





Mama Mukasi Mama Mukasi  
**Mama Mukasi** Mama Mukasi  
Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

# Crescere in guerra

**Cara Mama Mukasi,**

*ti scrivo dal cuore dell'Africa per condividere con te e tutti i lettori de "Il Ponte d'Oro" una poesia scritta da Akot, bambina ugandese che vive nel nord del Paese, a Gulu. Qui per molti anni c'è stata una guerra terribile ed Akot l'ha vissuta nei suoi primi anni di vita.*



Bambini e giovani ugandesi sfuggiti alla guerra, che hanno subito violenze, sono scappati di villaggi o hanno perso i genitori e vengono accolti in un campo per sfollati.

**Carissima suor Mary,**

grazie per quanto hai voluto condividere con noi. Non aggiungiamo nessun'altra parola a quelle già così incisive e sofferenti di Akot... anche se merita sottolineare la sua esemplare voglia di vivere nonostante le condizioni miserabili che la povertà e la guerra impongono.

*Suor Mary*

## SE C'È LA GUERRA

La vita della strada è sempre facile.  
Mangiamo tutto quello che si chiama cibo.  
Cibo buono dagli alberghi e dai mercati.  
Grazie a Dio per gli alberghi ed i mercati.  
Questa è la nostra vita!  
La vita della strada è nello stesso tempo dura.  
Tutto è difficile da procurarsi: il cibo freddo e marcito  
è il nostro pane quotidiano.  
La vita dura è il nostro pianto quotidiano e il nostro  
passatempo.  
Questa è la nostra vita!  
La nostra vita è una lotta.  
Lottiamo con gli uomini, le donne, gli animali, anche  
loro in cerca di fortuna.  
I nostri corpi sono sempre esposti al sole e al freddo.  
Questa è la nostra vita!  
Con la guerra i giorni di pioggia e di sole sono uguali.  
Quando il sole ritorna a dormire dico: "Mi dispiace se  
lascero questa vita miserabile".

Akot Miriam Eunice  
Gulu (Uganda)

*Mama Mukasi*

**SCRIVI A MAMA MUKASI**

una e-mail all'indirizzo: [ilpontedoro@operemissionarie.it](mailto:ilpontedoro@operemissionarie.it)  
o una lettera da spedire a: Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi  
C/O Missio - PP.OO.MM. Via Aurelia, 796 - 00165 Roma



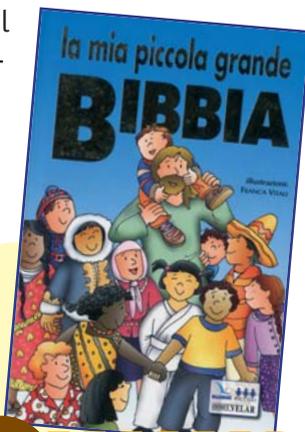
LIBRI

# La Bibbia sempre con te

**È** il libro più antico ma anche il più letto del mondo. La Bibbia è il *bestseller* planetario che non manca mai di avere nuovi lettori in tutte le latitudini del pianeta. Tradotto in un'infinità di lingue, dal cinese all'arabo, il Sacro testo si rivela sempre pieno di interessanti scoperte. E non basta leggerlo una volta sola per scoprire nelle sue frasi il senso di tutta la storia, della saggezza umana e della presenza del Signore. Non è mai troppo presto per iniziare a leggere la pietra miliare della fede cristiana. Ecco

dunque due nuove pubblicazioni che la ripropongono: "La mia Bibbia" e "La mia piccola grande Bibbia" entrambe edita dalla Elledici, tutte da sfogliare e da leggere per entrare nella più affascinante storia dell'umanità.

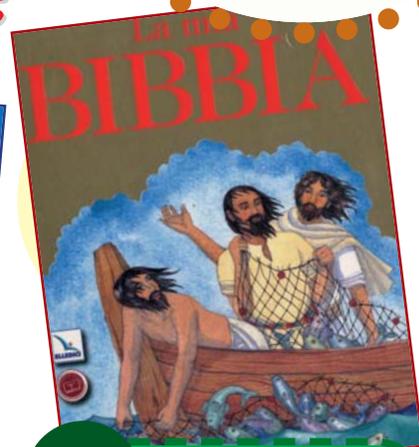
Il primo volume, "La mia Bibbia" è riccamente illustrato in ogni pagina e racconta i passaggi più importanti dell'Antico e del Nuovo Testamento con parole ed espressioni



## La mia piccola grande Bibbia

Illustrazioni di Franca Vitali  
Editrice Elledici  
Pagg. 112

€ 2,50



## La mia Bibbia

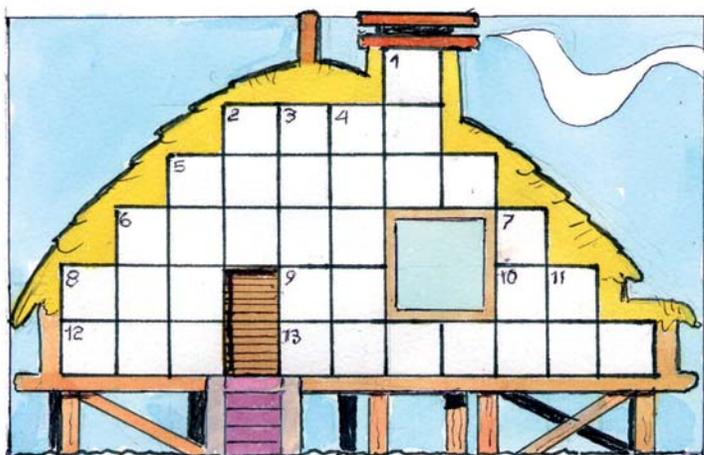
Raccontata da Murray Watts  
Illustrazioni di Helen Cann  
Editrice Elledici  
Pagg. 352

€ 9,00

Nelle librerie più fornite o  
sul sito [www.elledici.org](http://www.elledici.org)

ni che tutti, piccoli e grandi, sono in grado di comprendere. Le illustrazioni di Helen Cann evocano la vita dei tempi biblici, mentre lo stile del libro lo rende un "classico moderno" in cui ogni lettore può trovare storie e ispirazioni importanti.

Il secondo volume è più agile e già dal titolo "La mia piccola grande Bibbia" si presenta come un concentrato in cui è raccolto il cuore dei testi sacri. Anche per questo libro, adatto ai lettori più piccoli, le illustrazioni (di Franca Vitali) giocano un ruolo fondamentale che aiuta nella comprensione dei significati profondi dello straordinario "libro dei libri".



## La casa delle parole

### Orizzontali:

2. Sommato agli altri tre forma il perimetro del quadrato; 5. Altro nome dei fabbri; 6. La dea della caccia secondo gli antichi romani; 8. Dieci detto dagli inglesi; 9. In mezzo alla riva; 10. Sigla della provincia di Imperia; 12. Donne religiose e devote; 13. Porgere una mano a chi è in pericolo.

### Verticali:

1. Grosso serpente dell'America tropicale; 2. Non del tutto leale; 3. La casetta delle api; 4. Di legno o di ferro sorreggono il tetto delle case; 5. La parola che appare nell'ultimo fotogramma di un film; 6. Erano adorati dalle popolazioni pagane; 7. Colpevole, malvagia; 8. Sono dispari nel topo.

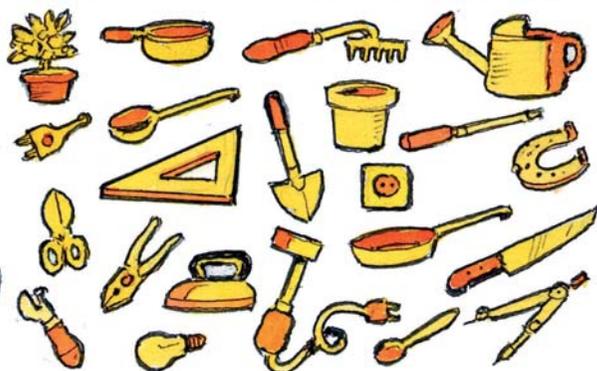
## L'indiano d'America



Tra queste due figure, apparentemente uguali, esistono 10 piccole differenze. Riesci a vederle?

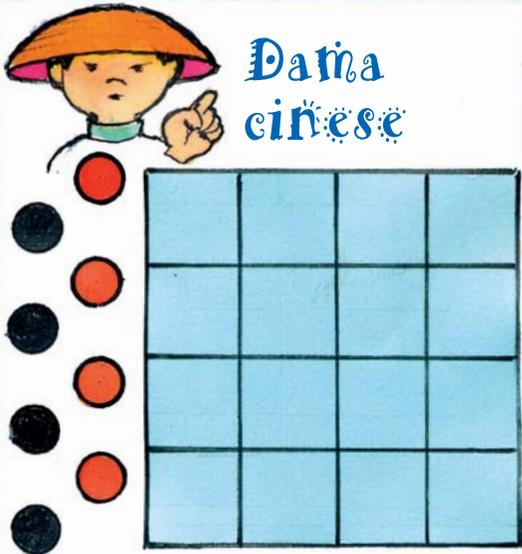


## Arnesi e mestieri



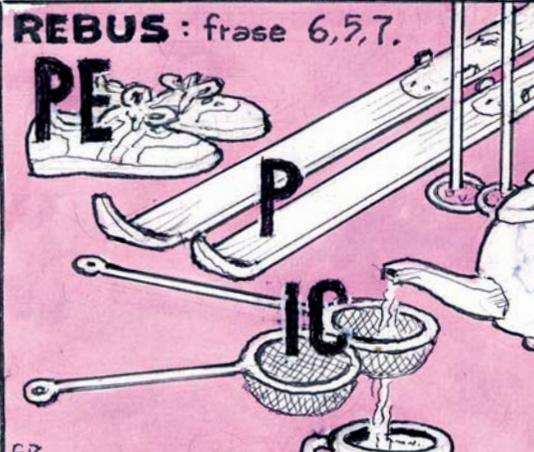
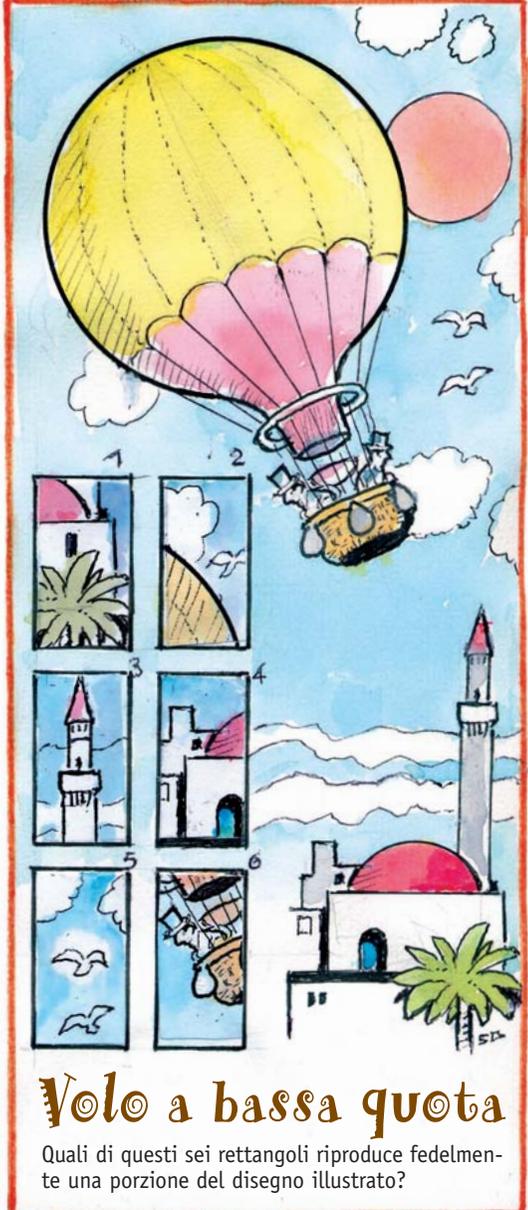
Gli oggetti sparsi qui sopra appartengono al giardiniere, al cuoco e all'elettricista. Ma, a guardare bene, quattro oggetti non sono utili al loro lavoro. Quali sono?

## Dama cinese



Prova a collocare nelle caselle dello schema le pedine disegnate a sinistra, in modo tale che due dello stesso colore non si trovino mai nella stessa linea, né orizzontalmente, né verticalmente, né diagonalmente. Riesci a trovare una soluzione?

### REBUS : frase 6,5,7.

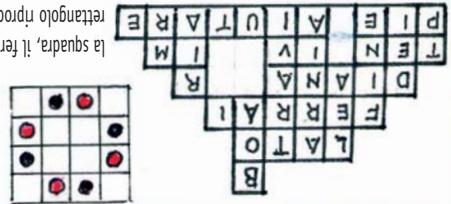



## Volo a bassa quota

Quali di questi sei rettangoli riproduce fedelmente una porzione del disegno illustrato?

### SOLUZIONI

**LA CASA DELLE PAROLE:** Vedi soluzione a lato. **L'INDIANO D'AMERICA:** Le differenze sono: un uccello in alto a sinistra, una nuvola a destra in alto, la decorazione sulla faccia dell'indiano, una penna sulla lancia, il bracciale, la parte terminale dell'accorciatura del capo, la cucitura dei pantaloni, un monte sul fondo a sinistra, la decorazione della tenda di destra, un sasso in basso a destra. **ARNESTI E MESTIERI:** Gli oggetti in tutti ai tre sono: il compasso, la squadra, il ferro da stiro, il ferro da cavallo. **DAMA CINESE:** Vedi soluzione a lato. **VOLO A BASSA QUOTA:** Il rettangolo riprodotto fedelmente è il numero 4. **REBUS:** Pescarpe scif? Iccoli = Pescar pesci piccoli.



# SPEZZARE PANE PER TUTTI I POPOLI

PER I GRUPPI CATECHISTICI E/O DI ANIMAZIONE MISSIONARIA

PROPOSTA DI CELEBRAZIONE LITURGICA

## L'OTTOBRE MISSIONARIO PER I RAGAZZI

### RISCOVERIRE IL BATTESIMO

Lo specifico appuntamento missionario per i ragazzi è in gennaio, ma l'Ottobre missionario ed in particolar modo la Giornata Missionaria Mondiale, che tutta la Chiesa celebra il 24 ottobre 2010, possono essere l'occasione per riscoprire le origini del proprio impegno cristiano: il Battesimo.

Si può proporre una celebrazione per il rinnovo delle promesse battesimali ed invitare i ragazzi ad assumere in prima persona l'impegno dell'annuncio.

### LA CELEBRAZIONE

In chiesa o in una sala adatta, in gruppo o con l'intera comunità parrocchiale, la celebrazione può iniziare con una breve introduzione/spiegazione, un canto e una lettura della Parola di Dio. Poi il sacerdote o il catechista invita i ragazzi a rinnovare la propria professione di fede e consegna a ciascuno l'impegno ad essere amici e testimoni di Gesù.

### IL SEGNO

Dopo aver attinto al fonte battesimale facendosi il segno della Croce con l'acqua benedetta in ricordo del Battesimo, a ciascuno viene consegnata una striscia di stoffa bianca con disegnata una croce colorata di rosso. È un segno che si può portare al braccio o legare allo zaino, per ricordare la nostra adesione a Gesù. Si recita insieme il *Padre nostro* e si conclude la breve celebrazione con la preghiera di benedizione.

## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010

preghiera e offerta per le Chiese del mondo

MISSIO  
organismo pastorale  
della CEI



via aurelia, 796 - 00165 roma  
telefono 06/6650261  
fax 06/66410314  
www.missioitalia.it